



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 31

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

142^a seduta: lunedì 23 dicembre 2013

Presidenza del presidente AZZOLLINI,
indi del vice presidente SANGALLI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1-ter)**, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 2-ter)**, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE:

- AZZOLLINI, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* Pag. 3, 4, 17 e *passim*
- SANGALLI 16
- * BERTOROTTA (M5S) 4, 24
- BONFRISCO (FI-PdL XVII) 9, 11, 22
- CIAMPOLILLO (M5S) 14
- COMAROLI (LN-Aut) 4, 5, 8 e *passim*
- * D'ALÌ (NCD), *relatore generale sul disegno di legge di stabilità* 16, 21, 22
- FUCKSIA (M5S) 20
- LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 17, 21, 22
- LEZZI (M5S) 15, 20
- * MANDELLI (FI-PdL XVII) 4, 14, 17
- MARINO Luigi (PI) 11, 21, 22
- MILO (GAL) 5, 6, 8 e *passim*
- NUGNES (M5S) 4
- SANTINI (PD), *relatore generale sul disegno di legge di stabilità* 6, 17
- * URAS (Misto-SEL) 19, 22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 9,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvati dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1-ter)**, Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2-ter)**, Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1121-B e 1121-ter (tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza) e 1120-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale si era chiusa la discussione generale congiunta.

Colleghi, poiché al disegno di legge di bilancio non sono stati presentati emendamenti, mentre sono stati presentati al disegno di legge di stabilità, dispongo la disgiunzione del relativo esame. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Stante l'assenza di emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, propongo che il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sia affidato al Presidente in qualità di relatore sul disegno di legge di bilancio (atti Senato nn. 1121-B e 1121-ter) con contestuale autorizzazione a richiedere lo svolgimento di una relazione orale. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)

BERTOROTTA (*M5S*). Io esprimo un voto contrario, signor Presidente.

COMAROLI (*LN-Aut*). Anch'io sono contraria, Presidente.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Sono contrario anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE, *relatore generale sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Metto pertanto ai voti la proposta che il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sia affidato al Presidente in qualità di relatore sul disegno di legge di bilancio (atti Senato nn. 1121-B e 1121-ter).

È approvata.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti al disegno di legge di stabilità (atto Senato n. 1120-B), che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati.

Invito i presentatori ad illustrarli.

Presidenza del vice presidente SANGALLI

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.4 si riferisce al comma 7 dell'articolo unico del disegno di legge di stabilità e fa riferimento alla quota parte delle risorse del fondo che si prevede possano essere riservate agli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica, e ad altri interventi in materia di politiche ambientali. Poiché riteniamo che questo sia il vero investimento importante che il Governo dovrebbe fare, il vero lavoro di tipo strutturale, nell'emendamento in titolo proponiamo che questa quota parte venga fissata nella cifra del cinquanta per cento.

L'emendamento 1.9 interviene nell'ambito della programmazione di interventi per lo sviluppo del settore agricolo. Noi vorremmo che la quota del cinque per cento, indicata al comma 9, fosse innalzata al 10 per cento e che la parola «può» sia sostituita dalla parola «deve», in quanto la riteniamo debole.

Con l'emendamento 1.17, poiché riteniamo che i SIN debbano rientrare di pari dignità nelle scelte di programmazione, proponiamo che al comma 12, primo periodo, le parole «25 milioni» siano sostituite con le seguenti: «100 milioni». Conseguentemente, al medesimo periodo, chiediamo che la frase «la bonifica dell'area del sito di interesse nazionale (SIN) di Brindisi» venga sostituita con la seguente «E le bonifiche di tutte

le aree SIN»; ciò anche per non andare in contraddizione con la legge di stabilità che prevede che non ci siano scelte localistiche ma generali.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intendo illustrare gli emendamenti 1.20 e 1.26, che concernono le 120 unità della Presidenza del Consiglio. Ebbene, è assurdo che, dopo aver votato un provvedimento in cui si dava un incentivo al personale della Presidenza del Consiglio che accettava il trasferimento, ora si assuma nuovo personale.

L'emendamento 1.61 intende sopprimere invece tutte le previsioni recanti interventi localistici e microsettoriali, ovvero interventi di cui il nostro Paese certamente non ha bisogno in un momento così drammatico come quello che stiamo vivendo. In tal modo potremmo recuperare risorse (se non erro, una discreta cifra) da utilizzare per la riduzione del cuneo fiscale, così da incentivare la crescita e favorire la competitività delle imprese italiane, che è la vera priorità di cui il Paese ha bisogno.

L'ordine del giorno G/1120-B/4/5, che spero davvero il Governo voglia accogliere, impegna il Governo, nelle prossime leggi di stabilità e in tutti i provvedimenti ad essa collegati, a cercare di evitare interventi localistici e microsettoriali, peraltro in contrasto con la stessa legge di stabilità, recuperando così risorse da utilizzare per la riduzione del cuneo fiscale.

MILO (*GAL*). Signor Presidente, l'emendamento 1.21 è soppressivo del comma 18, lo stesso che ha appena illustrato la collega Comaroli. Mi rifaccio pertanto a quanto già detto dalla collega: riteniamo sia assolutamente superflua l'assunzione a tempo indeterminato di 120 unità di personale. Lo abbiamo già detto in discussione generale; ricordo che il collega Ceroni fece un lungo intervento su questo argomento. Per questo abbiamo voluto evidenziare il merito di questa vicenda e abbiamo presentato degli emendamenti soppressivi sull'argomento, in particolare per quanto riguarda sui commi 19 e 20, che finanziano il comma 18.

Mi soffermo ora sugli emendamenti 1.66, soppressivo del comma 81, e 1.78, soppressivo del comma 100.

Per quanto concerne il primo, riteniamo che i 200.000 euro appostati per lo studio di fattibilità per la trasportistica dello stretto di Messina siano effettivamente e obiettivamente un importo – è il caso di dire – buttato a mare. D'altra parte, visto che al comma 81 si parla della sospensione della realizzazione del ponte sullo stretto, penso sia il caso che il Governo si esprima in questo senso per comprendere se è nel suo programma la realizzazione o meno del ponte sullo stretto di Messina. Infatti, bruciare 200.000 euro per lo studio della trasportistica nello Stretto diventa effettivamente un po' effimero. Abbiamo preso spunto da questo comma per comprendere se questo Governo intende ancora portare avanti o meno la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

Per quanto concerne l'emendamento 1.78, ricordo che in fase di approvazione della legge di stabilità in prima lettura al Senato proposi un osservatorio nazionale a proposito di questo tipo di monitoraggio: un os-

servatorio che funzionava con personale e dirigenti della struttura già pubblica, quindi senza oneri aggiuntivi. Non comprendiamo il perché di una spesa di 200.000 euro quando si tratta di un'attività che possono svolgere i dirigenti dei diversi Ministeri mettendo insieme un *pool* di esperti in tale ambito. Da qui, l'emendamento soppressivo del comma 100.

In merito, poi, all'emendamento 1.98, con esso si intende sopprimere il comma 148 sulla riclassificazione delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia. Al riguardo vorrei denunciare una deprecabile sovrapposizione tra tale comma e una previsione analoga contenuta nel disegno di legge di conversione del decreto legge n. 133 del 2013, attualmente all'esame del Senato. Per tale ragione ci ritroveremo, a seguito dell'approvazione della legge di stabilità, che entra in vigore il 1° gennaio, con una norma che non potrebbe più esistere. Ritengo pertanto questo un fatto procedurale, relativo a come poter andare oltre rispetto a questa vicenda.

Signor Presidente, l'emendamento 1.120 affronta invece un argomento di cui abbiamo molto trattato in prima lettura qui al Senato, e rispetto al quale ci siamo anche soffermati ieri in discussione generale. Entrando più nel merito, ogni anno emerge che quanto dicevo ieri è vero. Probabilmente il collega Santini si era distratto rispetto ai diversi milioni: non si tratta soltanto di 15 milioni in più rispetto ai 110 della prima fase, che sono stati praticamente aumentati per gli LSU della Regione Calabria, ma la parte emendata del comma 132 aggiunge ulteriori 50 milioni anche a tutti gli altri enti pubblici della Calabria.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Si tratta dell'utilizzo di risorse esistenti e non aggiuntive.

MILO (GAL). No, sono risorse aggiuntive. D'altra parte, l'indicazione del termine del 31 dicembre 2013 pone un aspetto un po' particolare perché, come dissi in discussione generale, se fossi stato il Presidente della Regione Calabria e fossi stato anche parlamentare, non mi sarei dedicato ai lavori del Parlamento ma sicuramente alla sottoscrizione di convenzioni per tentare di imbarcare quanta più gente possibile entro il 31 dicembre, perché poi dal 1° gennaio tutte le convenzioni saranno nulle, mentre quelle sottoscritte entro il 31 dicembre saranno tutte legittime, quindi continueremo ad imbarcare gente nella pubblica amministrazione. Questo provocherà un consistente aumento della spesa pubblica.

Non voglio polemizzare, ma vorrei soltanto puntualizzare e sottolineare questo aspetto ai colleghi della maggioranza, anche e soprattutto perché ci sono tanti LSU e tanti precari da stabilizzare non soltanto in Calabria ma anche in Veneto come in Campania, in Lombardia o in Emilia Romagna. Quindi, mi convinco ancora di più di ciò che dico perché questa è una delle cambiali che durerà ancora a lungo, e che ha ancora una lunga scadenza per tenere in vita la maggioranza di questo Governo.

Torneremo sull'argomento. Manderò il testo di questo emendamento – non per un fatto penale – a Woodcock per informarlo, visto che si in-

teressa molto di compravendite. È un aspetto importante di cui lui dovrà tenere conto nell'evoluzione di questa nuova maggioranza, di come cambiano le cose alla Camera o al Senato. Ecco, il comma 132 di questa legge di stabilità è uno di quegli aspetti che, insieme a tante altre vicende che sono avvenute qualche anno fa, fanno di questo Parlamento un'Assemblea di grande rilievo, e ritengo che tutti questi aspetti debbano essere valutati sempre allo stesso modo.

L'emendamento 1.127, al quale ho fatto cenno ieri in discussione generale, è una proposta di grande equilibrio. Nel testo licenziato dal Senato si assegnava un milione di euro all'istituto di ricerca INGM a partire dal 2014; alla Camera è stato inserito il comma 221, che autorizza, per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, la spesa di due milioni di euro a favore dell'Istituto Gaslini di Genova. Il nostro emendamento vuole modificare l'impegno nel tempo in maniera che questo contributo al Gaslini, istituto di grande pregio del nostro Paese, vada stabilizzato a decorrere dal 2014 per tutte le leggi di stabilità del nostro Paese.

Ritiro poi l'emendamento 1.128.

Signor Presidente, sempre per restare in tema di assunzioni, abbiamo proposto l'emendamento 1.149, soppressivo del quinto periodo del comma 273, perché vengono stanziati ulteriori 2 milioni per la Presidenza del Consiglio dei ministri. Si dice che tali risorse vengono stanziare per attività di comunicazione, ma poi il periodo si conclude dicendo che «si applicano le deroghe alle limitazioni di spesa e di assunzione temporanea di personale previste dal presente comma». Quindi è chiara la finalità di questo comma. Per le ragioni che esponeva prima la collega Bonfrisco, siamo favorevoli a sopprimere questo periodo del comma 273.

L'emendamento 1.150 propone di sopprimere, al comma 277, le parole «meridionale, delle isole maggiori». Andando al merito, ritengo che questo comma sia assolutamente poco lodevole. Esso recita: «Per ampliare il panorama dei servizi culturali per i non vedenti ed ipovedenti dell'Italia meridionale, delle isole maggiori e dei Paesi del Mediterraneo, nonché per le finalità di cui al comma 1...», eccetera. Forse «offensivo» non è la parola adatta per definire questo comma; gli ipovedenti, però, sono uguali sia al Nord che al Sud del nostro Paese. Per cui il nostro emendamento sopprime le parole «meridionale, delle isole maggiori», perché, visto che parliamo degli ipovedenti del nostro Paese, ed oltretutto ampliamo il raggio a quelli dei Paesi del Mediterraneo, ritengo giusto sopprimere queste parole e far vivere l'espressione «ipovedenti dell'Italia e dei Paesi del Mediterraneo». Non so chi abbia scritto questa norma, che mi sembra anche offensiva. Ritengo che il nostro emendamento soppressivo sia nel merito molto giusto ed equilibrato.

Signor Presidente, l'emendamento soppressivo 1.164 è un po' una provocazione. Proponiamo infatti la soppressione del comma 304; ci aspettavamo tuttavia che lo facessero coloro che, durante l'esame del disegno di legge di stabilità qui al Senato, hanno montato per giorni sulla stampa una serie di polemiche rispetto agli impianti sportivi, agli stadi, eccetera. La nostra è stata pertanto una provocazione in tal senso. Vedo

che tutti coloro che hanno partecipato alle polemiche di quei giorni praticamente si sono resi acquiescenti di fronte al comma 304 e nulla hanno detto o fatto rispetto a quanto detto prima. Per cui, avendolo illustrato, con il permesso dei colleghi ritiro l'emendamento 1.164. Ritiro inoltre l'emendamento 1.172.

Signor Presidente, l'emendamento 1.199 punta a sopprimere il comma 389 in materia di recesso delle amministrazioni pubbliche dai canoni di locazione. Si tratta di un aspetto di un certo rilievo poiché, qualora non fosse convertito il decreto-legge sugli enti locali, tuttora all'esame della Camera dei deputati, si assisterebbe ad una duplicazione tra due norme, il citato comma 389 e l'articolo 2-*bis* del decreto legge n. 120 del 2013, tra loro contraddittorie. L'articolo 2-*bis* del citato decreto, infatti, praticamente dà facoltà alle pubbliche amministrazione di venir meno a contratti di locazione 30 giorni prima, anche senza darne motivazione al locatore, laddove il comma in oggetto, ma più in particolare il comma 388, che è più procedurale, parla di almeno di nove mesi prima per recedere da un contratto, avendo avuto il parere dall'agenzia del demanio. È chiaro che dobbiamo metterci d'accordo su quale norma andrà avanti. Però questo diventa ed è un problema.

Vorrei pertanto capire il Governo come si pone in tal senso, anche perché non potranno coesistere, il 2 gennaio, due norme esattamente contrastanti; questo diventa un fatto grave, anzi gravissimo. Chiaramente tutto ciò la dice lunga su quello che è il coordinamento dell'attività di questa maggioranza e di questo Governo. Non voglio ritornare su queste vicende, perché effettivamente, se entriamo nel merito, ciò significa che siamo di fronte ad una barca senza timoniere e addirittura forse senza timone. Questo aspetto di cui ora sto parlando è stato la causa – come detto chiaramente dal ministro Franceschini – che ha fatto porre la fiducia sul decreto sugli enti locali. L'ho ascoltato con le mie orecchie: egli ha detto che ha posto la fiducia sul decreto sugli enti locali a causa dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge n. 120 del 2013, che, rispetto al comma 388 e 389 di questa legge di stabilità, dice esattamente il contrario. Quindi, se noi non converteremo il decreto sugli enti locali, il 1° gennaio ci ritroveremo con due norme che dicono esattamente due cose diverse. È un fatto gravissimo.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.199.

MILO (*GAL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.206.

L'emendamento 1.226 riguarda sempre il tema delle ulteriori assunzioni. Il comma 529 stabilisce che tutte le Regioni che al 31 dicembre 2012 non si trovano in situazioni di eccedenza di personale possono procedere ad assunzioni. Non c'è limite, insomma. Quando ieri, in discussione generale, ho detto che questa legge di stabilità permetterà migliaia di assunzioni, non ho detto una cosa poco corretta (ripeto che io non sono contro la gente che va a lavorare). Ce ne saranno diverse migliaia e si continuerà ad incrementare il grande esercito dei pubblici dipendenti.

Questa è la politica di questo Governo: da un lato dice di voler tagliare la spesa pubblica, ma dall'altro continua a riempire carrozzoni. È un dato di fatto. Io penso che, solo in questa norma, abbiamo evidenziato cinque o sei commi dell'articolo 1 che permettono migliaia di assunzioni nelle file della pubblica amministrazione. Se questo è un modo per risollevare le sorti del nostro Paese, lo verificheremo tra qualche tempo; poi ci sarà chi ci darà ragione.

Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 1.227, in materia di affidamento della gestione dei servizi di trasporto regionali e locali, vi è un'ulteriore sovrapposizione con il decreto-legge sugli enti locali, ragion per cui dobbiamo comprendere quale delle due norme applicheremo; se faremo riferimento al decreto enti locali o alla legge di stabilità. Chiediamo pertanto qualche delucidazione in tal senso.

L'emendamento 1.230 introduce una norma a mio avviso capestro, nel senso che si ridà una proroga di 30 giorni ai Comuni per approvare il riequilibrio di bilancio. A mio avviso tale norma induce alla non trasparenza, nel senso che se un Consiglio comunale non riesce a riequilibrare il proprio bilancio, non comprendo come possa farlo nei 30 giorni successivi, perché è questa la sintesi del comma 573, che chiediamo per l'appunto venga soppresso.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la soppressione del comma 19, disposta dall'emendamento 1.30, punta soprattutto a mettere in evidenza come agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 18 si provveda, a decorrere dall'anno 2014, a carico delle risorse finanziarie che normalmente, nell'utilizzo dei fondi strutturali (come lei ben sa), sono riservate all'assistenza tecnica che si produce per sostenere il processo di istruzione e formalizzazione, fino alla rendicontazione, dei fondi strutturali. In tutto questo, noi scontiamo quel ritardo che ancora oggi ci porta ad essere uno degli ultimi Paesi nell'utilizzo a pieno delle risorse dei fondi strutturali, al punto che ci ritroviamo, a distanza di tanti anni, ancora in fondo alla classifica relativa all'utilizzo di tali fondi, magari con modalità diverse da Regione a Regione. Questo mette ancor più in evidenza il fatto che l'ammontare della cifra che lo Stato italiano versa alle casse dell'Unione europea è superiore rispetto a ciò che invece riesce ad utilizzare impegnando e spendendo le risorse messe a disposizione dai fondi strutturali per esigenze diverse (dal fondo sociale a quelli dedicati all'agricoltura e così via). Noi pensiamo che la scelta di questo Governo sia stata in realtà quella di sostenere e finanziare l'istituzione di un nuovo Ministero (perché di questo si tratta), con tutto l'apparato e i numeri ad esso relativi (ancorché si tratti di un Ministero senza portafoglio, è pur sempre un Ministero importante). In tal modo si sottraggono risorse, oltre che alle casse dello Stato, anche a quelle strutture che negli anni hanno acquisito una loro competenza (penso ad esempio ad alcune Regioni in particolare) e soprattutto hanno dato vita ad una professionalità diffusa sul territorio, che invece viene nuovamente centralizzata e riportata in una struttura ministeriale come quella di cui parliamo. Ecco perché non

solo consideriamo giusto sopprimere il comma 18, ma vogliamo anche mettere in evidenza, con la soppressione del comma 19, come tutto questo sia contrario allo spirito che ci dovrebbe guidare nella diffusione della cultura dell'utilizzo dei fondi strutturali, che non dovrebbe avvenire solo in modo centralizzato attraverso un Ministero.

L'emendamento 1.44 affronta invece il tema dell'*italian sounding*. Si tratta di una definizione che abbiamo imparato a conoscere; tradotta in parole povere, sapevamo anche noi ed avevamo capito che con il *made in Italy*, o con il presunto *made in Italy*, qualcun altro faceva importanti affari e sottraeva al nostro marchio il potenziale di unicità che invece detiene dal punto di vista culturale. Però la modifica operata dalla Camera in questo senso a noi sembra davvero un'iniziativa di valore minore (e mi limito a dire questo), una banalità che avremmo invece preferito vedere istruita all'interno di una visione complessiva importante della difesa del *made in Italy*, che è un tema relevantissimo, forse il più importante per la difesa della produttività di questo Paese. Il *made in Italy* non è solo quello che siamo abituati a celebrare nel *design* e nella produzione di mobili o di abiti; nel settore agroalimentare esso forse assume il ruolo di vera bandiera di quell'*italian style* che molti sono disposti a comprare nel mondo. Difendere tutto questo è quindi importantissimo. Che lo si difenda assegnando 2 milioni di euro solo per l'anno 2014 in favore dell'Istituto nazionale ricerche turistiche non credo serva a molto. Considero pertanto questa una norma svilente del grande tema della difesa del *made in Italy*, che dovrebbe essere assegnato alla concertazione e alla sinergia tra tante istituzioni, ciascuna delle quali impegnata a difendere un valore aggiunto, quello della produzione italiana. Questo Isnart probabilmente farà anche dignitosamente il suo mestiere, ma si inserisce in quella polverizzazione di risorse che alla fine non ci consente di svolgere davvero un ruolo di difesa, ma ci consente al massimo di finanziare e di sostenere le attività di Tizio, Caio o Sempronio, certo tutte improntate ad uno scopo buono o ad una buona causa, ma assolutamente inefficaci, come la storia ci dimostra.

Signor Presidente, per quanto riguarda poi l'emendamento 1.98, vale la pena mettere in evidenza alcuni aspetti di assoluta irregolarità che riguardano questo testo. Senza entrare necessariamente nel merito, cosa che si può sempre fare e vale senz'altro la pena di fare, ricordiamo che solo giovedì scorso abbiamo rinviato la discussione e il voto sul testo del Governo relativo ad IMU e Banca d'Italia; oggi dentro questa legge di stabilità, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera, ritroviamo sostanzialmente il cuore della proposta di rivalutazione delle quote della Banca d'Italia. Oltre alla questione dell'ammissibilità di un testo come questo – e sono sicura che chi ha esperienza di leggi di stabilità sa che un'operazione di questo genere mai sarebbe stata possibile – ci tengo a far notare a tutti i colleghi della Commissione bilancio che, mentre noi stiamo discutendo in questo preciso momento della rivalutazione delle quote di Bankitalia, attraverso anche la modifica dello statuto di Banca d'Italia (che deve avvenire con regolare assemblea), esattamente ora è

in corso l'assemblea di Banca d'Italia, che, sulla base di una norma non ancora approvata dal Parlamento, modifica il proprio statuto e procede alla rivalutazione delle quote, secondo un testo basato sulle modifiche prodotte dalla Camera (peraltro a seguito di un emendamento proposto dal Governo alla legge di stabilità). Tali modifiche ancora non sono state approvate definitivamente. Questa proposta può essere considerata giusta o sbagliata; ciascuno può esercitarsi nelle diverse opinioni sull'urgenza e sulla necessità del testo in esame. Chi conosce la materia sa tutte queste considerazioni che sono giuste e sbagliate allo stesso tempo; sa che ci sono degli elementi positivi in questo testo di legge, così come ce ne sono altri negativi.

Il rinvio che abbiamo adottato la settimana scorsa, come decisione unanime di tutti i Gruppi, era proprio il sintomo e il segnale di queste considerazioni in chiaroscuro, o comunque in contraddizione, che volevamo avere il tempo di affrontare e di studiare, per gli effetti importantissimi che tale norma produce e produrrà sul cuore della vigilanza del nostro sistema finanziario e quindi economico. Dico subito che sono personalmente conscia, alla vigilia dell'entrata in vigore vera e nei fatti dell'unione bancaria europea, nonché delle nuove regole e dei nuovi standard di vigilanza europei (compresi ovviamente quelli riconducibili all'accordo di Basilea 3), del fatto che tali regole mettono le nostre banche nelle condizioni di veder riconosciute dentro il loro patrimonio delle quote, come quelle prodotte da questa modifica, che possono sostenere il processo di patrimonializzazione delle banche stesse. In tal modo le nostre banche potranno presentarsi agli *stress test* che dovranno sostenere potendo considerare dentro i bilanci non soltanto le loro numerose sofferenze. Ricordo a questo proposito la norma votata dal Parlamento con favore di tutti solo qualche tempo fa, che consentiva di accorciare in 5 anni invece che in 18 i benefici...

MARINO Luigi (PI). Non con il favore di tutti, ma della gran parte.

BONFRISCO (FI-PdL XVII). Della gran parte, certo. Dicevo che anche questa è una norma che avrà un effetto positivo da quel punto di vista. Essa trascina con sé tutta una serie di considerazioni sulle quali poi ciascuno potrà assumere la posizione che ritiene più giusta e corretta; ma certo essa necessita di un approfondimento e di una condivisione, per cui questo Parlamento, che ormai comprendo essere diventato quasi un *optional* nel contesto di questo Paese, ha il dovere di fare qualcosa (fosse anche l'ultima cosa che fa) rispetto alla modifica dello statuto di quello che è l'organismo cui abbiamo delegato la tutela costituzionale del risparmio.

Ecco perché noi ci proponiamo di accendere un riflettore, vista anche la fretta procedurale legata all'approvazione della legge di stabilità, che non ci consente di fare quello che solo giovedì scorso abbiamo inteso fare, rinviando al 7 gennaio la discussione sulla rivalutazione delle quote di Banca d'Italia. Quindi la nostra proposta di soppressione ha soprattutto

questo spirito: voler richiamare il Parlamento al proprio ruolo, alla propria dignità e alla pretesa del rispetto di tale ruolo e dignità, che vengono meno con un'operazione per cui, nell'ultima ora di esame della legge di stabilità, il Governo ha infilato, tra le modifiche apportate dalla Camera, un testo come questo, di importanza straordinaria, che viene considerato alla stregua dei 200.000 euro dello studio di fattibilità del ponte sullo Stretto di Messina e di altre cose di questo genere (che non voglio definire come ormai la vulgata ha definito tutti gli interventi sulla legge di stabilità). Ecco perché io ieri invitavo il vice ministro Fassina a spiegarci se questa è la legge di stabilità di un Governo che pensa di governare ancora o se invece è la legge di stabilità degli ultimi quindici giorni di vita di un Governo.

Annuncio poi il ritiro degli emendamenti 1.108 e 1.128.

Signor Presidente, l'emendamento 1.145 è un altro degli esempi che mettiamo in evidenza per mostrare come in questa legge di stabilità siamo riusciti a fare quasi su tutto, soprattutto riguardo alla pubblica amministrazione, il contrario di quello che abbiamo sempre sostenuto tutti insieme di voler fare, cioè contenere la spesa, soprattutto per il personale. La nostra quota di dipendenti pubblici è sostanzialmente in linea con la media europea, ma, a differenza della media europea, è particolarmente arretrata dal punto di vista della produttività. Inoltre, le straordinarie eccellenze che pure si ritrovano nel sistema della pubblica amministrazione in generale non ci bastano – ahimè, purtroppo – a compensare tanta spesa pubblica (anche riferita al personale) improduttiva dal punto di vista dell'efficacia e dell'efficienza del servizio che dovremmo riuscire a garantire. Il comma 268 è un esempio lampante di una *forma mentis* che non riusciamo ad abbandonare: al Garante per la protezione dei dati personali vengono assegnate ulteriori 12 risorse umane, che si aggiungono alle 100 già disponibili. È evidente che non siamo in presenza di una necessità legata al funzionamento di settori vitali della nostra economia, ma siamo in presenza di una richiesta e di un sostegno ad una spesa pubblica che noi consideriamo improduttiva, quando non dannosa. Solo Dio sa qual è la quota di risorse umane e di risorse economiche che le imprese devono mettere a disposizione per poter osservare tutta una serie di procedure e di condizionamenti espressione del Garante della *privacy*, per il quale era giusto evidentemente prevedere altre 12 unità. Ma noi ci opponiamo a tutto questo e ne proponiamo la soppressione. Vorrei far notare quindi come abbiamo appena lasciato al decreto enti locali, cosiddetto salva Roma, tutti i dolori legati a nuovi e ulteriori finanziamenti concessi al Comune di Roma per i suoi problemi di bilancio, e ci troviamo ora ad affrontare in questa legge di stabilità una modifica apportata dalla Camera che stanziava ulteriori risorse per la EUR S.p.a., che dal punto di vista formale delle quote probabilmente non ha nulla da spartire con il Comune di Roma (anche se non ne sono certa). Al di là di questo, continuiamo a trovare interventi che nell'applicazione impattano fortemente sul Comune di Roma e sul suo territorio a favore di questa società, EUR S.p.a., e del suo patrimonio immobiliare. Quindi, noi intendiamo proporre la soppressione di questo testo

considerandolo un'altra delle tante iniziative scoordinate, ma certamente tutte improntate al sostegno di strumenti, anche finanziari come questi, che forse non hanno più ragione di esistere.

Signor Presidente, illustrerò ora l'emendamento 1.216. Ci risiamo di nuovo con il tema che ho posto all'attenzione della nostra Commissione fin dall'inizio di questa nostra illustrazione. Continuiamo a dire che dobbiamo contenere la spesa pubblica e le assunzioni e invece, anche con il comma 478, modifichiamo un testo che prevedeva di espletare alcune procedure nei limiti e a valere sulle facoltà assunzionali dell'ente (in questo caso parliamo di enti di previdenza). Il testo viene modificato con la testuale dicitura: «di verifica dell'idoneità, da espletare anche in deroga ai limiti alle facoltà assunzionali». Si tratta di un altro caso di sbandamento dell'attività del Governo e del Parlamento in questa legge di stabilità, che verrà approvata con lo strumento che voteremo tra poco, cioè con la fiducia che sono certa anche questo ramo del Parlamento vorrà votare a questo Governo. Questa doveva essere la legge di stabilità dell'inversione di tendenza ed invece è la legge di stabilità che continua ad invertire la tendenza tra ciò che si dichiara e ciò che poi invece si fa. Quindi, da una parte si rimanda al buon Cottarelli rispetto agli esiti e ai risultati di una *spending review* possibile, ma, nel frattempo, si continua ad infarcire ogni legge di spesa legata al personale.

Quanto all'emendamento 1.227, da me sottoscritto, vorrei riprendere le considerazioni già espresse dal collega Milo per chiedere una delucidazione in merito al comma 556, che riguarda le società *in house* e il loro vincolo al Patto di stabilità, così come avevamo molto ragionevolmente e giustamente normato in Senato. Alla Camera, invece, il comma 5, che noi avevamo per l'appunto modificato, è totalmente abrogato. Allora, la delucidazione che chiedo ai nostri uffici e a lei, Presidente, oltre che al Governo, che evidentemente ne è in gran parte responsabile, è se a questo punto le società affidatarie *in house* non sono assoggettate ai vincoli derivanti dal Patto di stabilità interno.

Signor Presidente, l'emendamento 1.246 è soppressivo del comma 747, riguardante gli immobili nella disponibilità dell'Agenzia del demanio, ma per un errore non abbiamo scritto che la nostra proposta emendativa intende sopprimere anche il comma 748. Infatti, il comma 747 si riferisce ad una possibile convenzione tra l'Agenzia del demanio e Difesa servizi S.p.a, mentre, Presidente, la prego di leggere il comma 748, che è stato introdotto nonostante tutti in Senato comprendessimo l'importanza di una norma che doveva favorire le piccole e medie imprese sul territorio nell'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione, ragion per cui c'era la necessità di approfondire ulteriormente come questa attività di *benchmark* svolta di CONSIP non mettesse in crisi il sistema delle piccole e medie imprese. Ebbene, non so se sbellicarmi dal ridere o se invece gridare allo scandalo nel leggere il contenuto di tale disposizione: «Al fine di consentire di risolvere i problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia e ausiliari delle istituzioni scolastiche ed educative statali e degli enti locali, fino al 28 febbraio 2014 le medesime istituzioni, situate

nei territori nei quali è attiva la convenzione CONSIP per l'acquisto di servizi di pulizia e di altri servizi ausiliari, acquistano tali servizi dalle imprese che li assicurano al 31 dicembre 2013, alle stesse condizioni economiche e tecniche in essere a detta data». Insomma, continuiamo nel monopolio o al massimo nell'oligopolio di una centralizzazione della spesa. Ancora nessuno ha potuto verificare i possibili risparmi ottenuti, che noi ci auguriamo possano avvenire; per certo registriamo che il sistema delle imprese sul territorio è afflitto ormai da una visione che definire centralista è troppo poco; questa è una visione totalmente improntata al monopolio assoluto gestito dallo Stato, all'interno dell'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione. Sono basita, ma annuncio che continuerà la nostra battaglia per la difesa delle piccole imprese contro la centralizzazione sovietica svolta dalla CONSIP.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, l'emendamento 1.46 mira ad introdurre nel nostro ordinamento un regime fiscale speciale per l'acquisto di alcuni dei cosiddetti servizi della società dell'informazione, ovvero commercializzati e forniti *on line*. In particolare, i servizi in questione sono quelli di carattere promozionale, quali – a titolo esemplificativo – i cosiddetti *link* sponsorizzati, i *banner* pubblicitari o i servizi di promozione turistica. La norma impone agli acquirenti italiani di tali servizi, peraltro senza prevedere – questo è molto importante – alcuna sanzione per l'ipotesi di inadempimento, di acquistarli esclusivamente da società che, ancorché stabilite nell'Unione europea, dispongano di una partita IVA italiana. Si tratta di una previsione di legge che affronta una questione di straordinario rilievo economico, ma che sfugge all'autonomia legislativa nazionale, avendo un rilevante impatto sul mercato unico europeo dei servizi della società dell'informazione. Come già evidenziato dal Ministero dell'economia e dal centro studi della Camera dei deputati, infatti, la disposizione appare incompatibile con l'ordinamento comunitario e solleva forti dubbi di legittimità costituzionale in relazione alla lesione della libertà di impresa di cui all'articolo 41 della nostra Carta costituzionale. Nei giorni scorsi peraltro, nell'ampio dibattito nazionale ed internazionale, seguito dall'approvazione dell'emendamento da parte della Commissione bilancio della Camera dei deputati, il portavoce del Commissario europeo alla fiscalità ha fatto sapere di ritenere tale norma, nella sua attuale formulazione, incompatibile con la disciplina europea.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.51, che punta a sopprimere i commi 49 e 50, i quali – nel vietare il pagamento dei canoni di locazione attraverso il contante – finiranno inevitabilmente per incentivare il fenomeno degli affitti in nero. Sicuramente l'emersione del sommerso non può essere perseguita attraverso l'impostazione di specifici strumenti di pagamento, dal momento che possono anche non essere alla portata di tutti, come appunto l'apertura di un conto corrente. Non sarà, quindi, con questo metodo che troveremo soluzioni ad un problema così annoso quale l'evasione fiscale; forse otterremo un

ulteriore irrigidimento del mercato, un disincentivo a trovare canoni locativi adeguati e metteremo ancora più in difficoltà chi non può comprarsi un appartamento suo (d'altronde, basti pensare alle tasse che l'acquisto di un'abitazione comporta). L'emendamento soppressivo 1.51 riporta la situazione com'era in precedenza, nella certezza che non sarà certo con questo strumento che si combatterà l'evasione fiscale né si avrà una soluzione ad un problema così grande come quello della locazione degli immobili per i nostri cittadini.

Signor Presidente, l'emendamento 1.144 intende dare un aiuto alle reti locali, devolvendo il 10 per cento del canone RAI a quelle emittenti locali che effettivamente svolgono un lavoro importante per l'informazione dei cittadini a livello periferico. Tali fondi saranno assegnati alle emittenti i cui ricavi di pubblicità non superino i 500.000 euro. Sostanzialmente, senza andare ad inasprire ulteriormente il prelievo dalle tasche dei cittadini, si pensa di assegnare un 10 per cento del canone di abbonamento RAI, che viene già corrisposto da gran parte dei cittadini italiani (non da tutti, ma da gran parte), al sostegno dall'emittenza locale, che a livello regionale spesso rappresenta un aiuto davvero sostanziale all'informazione, che ovviamente la RAI non riesce a dare in modo così puntuale e preciso, per l'evidente ragione che alcune notizie hanno rilievo a livello locale ed hanno meno rilievo a livello nazionale. Quindi, senza intaccare le normali spese dei nostri cittadini, andiamo ad aiutare chi davvero sul territorio può dare una mano all'informazione.

Signor Presidente, con l'emendamento 1.208 si intende sopprimere il comma 21 dell'articolo 23 del decreto-legge n. 98 del 2011, che ha previsto che, a partire dal 2011, l'addizionale erariale della tassa automobilistica, pari a 10 euro per ogni kilowatt di potenza del veicolo superiore a 225 kilowatt, sia da versare all'entrata del bilancio dello Stato. A partire dall'anno 2012, l'addizionale erariale della tassa automobilistica di cui al primo periodo, pari a 20 euro per ogni kilowatt di potenza, va applicata ad ogni veicolo con potenza superiore a 185 kilowatt. Con questo emendamento si sopprime il comma in oggetto.

Signor Presidente, l'emendamento 1.217 – a dir la verità – è stato preso in prestito dalla concorrenza. Alla Camera avevamo visto che qualche esponente del PD aveva aperto un dibattito su questo tema e quindi abbiamo voluto riportarlo anche in questa legge di stabilità. Le aspettative e i permessi sindacali retribuiti previsti dagli accordi sindacali di comparto per il pubblico impiego in atto alla data di entrata in vigore della presente legge sono complessivamente ridotti del 90 per cento. È vietato il cumulo di permessi sindacali giornalieri e orari. I conseguenti risparmi sono attribuiti al Fondo per le non autosufficienze, ivi inclusi quelli a sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica. Si tratta un'idea che non è propriamente nostra, ma che ci è piaciuto riportare in questa legge di stabilità.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.151 e illustro l'1.198, contenente una proposta finalizzata a sopprimere il comma

386, che destina, per il 2014, la somma di un milione di euro all'Orchestra del Mediterraneo presso il teatro San Carlo di Napoli. Mi stupisco di ciò dal momento che solo pochi mesi fa abbiamo convertito il decreto-legge cosiddetto «valore cultura», che avrebbe già dovuto risolvere le problematiche afferenti il finanziamento delle istituzioni culturali. D'altra parte, per accontentare sia il Sud sia il Nord, si sono stanziati 300.000 euro per il 2014 in favore dell'orchestra «I Virtuosi italiani» di Verona.

Vorrei sapere se sussista una qualche motivazione tecnica, quale, per esempio, la necessità di prevenire un fallimento, a giustificazione di tale finanziamento da inserirlo nella legge di stabilità. Potevamo tutti richiedere dei finanziamenti: penso all'orchestra salentina provinciale, che è favolosa e ha pochissimi soldi. Se avessi saputo che era nelle mie facoltà, magari lo avrei chiesto e gli altri colleghi altrettanto, ciascuno per il suo.

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti e ordini del giorno si danno per illustrati.

Do quindi la parola ai relatori e al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, al di là di molte motivazioni che possono anche dar luogo ad interessanti dibattiti (in riferimento alle norme che sono state inserite nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati), il parere dei relatori su tutti gli emendamenti è un invito al ritiro.

Presidenza del presidente AZZOLLINI

(*Segue D'ALÌ*). Diversamente, il parere è contrario, non fosse altro che per evitare di attivare un lungo dibattito, che certamente sarebbe anche interessante. Per alcuni versi, abbiamo anche noi preso atto del fatto che la Camera è intervenuta su norme proposte e non approvate dal Senato. Questo fa parte di una valutazione che dovrebbe far considerare alle forze politiche che la loro presenza al Senato e alla Camera è una presenza equivalente. Se la Camera ritiene di approvare norme che il Senato aveva ritenuto di non approvare, è chiaro che lo fa in base ad una valutazione politica svolta dalle stesse forze politiche. Noi ne prendiamo atto; se c'è stata un'evoluzione della valutazione, non possiamo che essere coerenti con questa stessa valutazione, così come chiederemmo all'altro ramo del Parlamento di mettersi sullo stesso piano di collaborazione. Abbiamo la sensazione – lo debbo dire e lo dirò in Aula, se riceverò il mandato come relatore o se, diversamente, dovesse essermi concessa l'opportunità di fare un intervento – che la Camera già si consideri come la futura unica Camera legislativa deliberante di questa nazione. Comunque, nel

rapporto di reciproco rispetto dei due rami del Parlamento e anche nell'ambito di un bicameralismo che normalmente, sulla legge di stabilità, non ha previsto la quarta lettura, in qualità di relatore – penso che il collega Santini farà lo stesso – esprimo un parere di invito al ritiro o, diversamente, un parere contrario. Ricordo inoltre che così si consolida la deprecabile abitudine – come ella più volte ha sottolineato e ricordato con un po' di rammarico, signor Presidente – della modifica di norme da poco approvate a brevissima distanza in successivi provvedimenti.

SANTINI, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, convengo con l'orientamento espresso dal senatore D'Alì.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime un parere conforme a quello dei relatori, sottolineando la motivazione prevalente di tale contrarietà, cioè che i tempi purtroppo non ci consentono un esame più approfondito.

Vorrei intervenire solo su un punto che è stato sollevato, relativo all'emendamento 1.199, soppressivo del comma 389, che è molto controverso, come stiamo verificando in queste ore. Il decreto «salva Roma» – com'è noto – ha subito una modifica alla Camera nei termini che oggi abbiamo tutti letto. Vorrei ricordare però che il comma di cui si chiede la soppressione è stato introdotto dalla Camera recependo una precisa riformulazione proveniente dalla Ragioneria generale dello Stato, che faceva presente il fatto che la disposizione del comma precedente (che io e credo tutti reputiamo virtuosa), relativa all'obbligo per l'Agenzia del demanio di attestare l'inesistenza di altri immobili pubblici, doveva prevedere l'esclusione degli immobili conferiti a fondi immobiliari, perché questo avrebbe prodotto un effetto finanziario relativamente al rendimento atteso, frutto di accordo e di convenzione da parte del Demanio. Non si è trattato quindi di una «manina» o di una «sveltina» (com'è stato detto), ma del recepimento di una condizione posta dalla Ragioneria generale dello Stato (non c'era scritto «ex articolo 81 della Costituzione», ma si capiva che tale era in relazione ai profili di copertura). Ho voluto precisare questo aspetto per rispondere alle considerazioni che sono state svolte su questo punto e perché su questo tema, come il Governo ha già annunciato, si valuterà se intervenire nuovamente.

MANDELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, confidando sulla sua consueta cortesia, sulla sua comprensione e su quella dei colleghi, stupiti da questo parere che abbiamo ricevuto, chiediamo una breve sospensione per poter riflettere.

PRESIDENTE. Suspendo brevemente la seduta.

I lavori, sospesi alle ore 11,05, sono ripresi alle ore 11,25.

Riprendiamo i nostri lavori.

Procediamo alla votazione degli emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.1 a 1.97).

MILO (GAL). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.98 che richiama una norma contenuta nel decreto-legge, non ancora convertito, in materia di IMU e di Banca d'Italia. Vorrei capire però come si dovrebbe procedere nel caso in cui il decreto-legge non fosse convertito, in quanto ci ritroveremmo con una norma richiamata nella legge di stabilità che, però, non esiste.

PRESIDENTE. Senatore Milo, la sua richiesta è chiarissima sul piano procedurale.

MILO (GAL). Signor Presidente, nel caso in cui il decreto-legge non dovesse essere convertito, ci troveremmo con una norma che, contenuta nella legge di stabilità, non è però legge.

PRESIDENTE. Senatore Milo, provo a dare una risposta.

La questione che lei pone è di rilievo e, sul piano della competenza, ha la sua sede nella Commissione affari costituzionali. Come noto, desidero sempre non interferire con le competenze di altre Commissioni, però, essendo stata posta la questione, mi pare di poter rispondere con molta umiltà.

Come noto, il decreto-legge è norma vigente: è norma in questo momento e, quindi, si può intervenire. Tuttavia, si tratta di una norma che, nell'ordinamento italiano, è ancora sottoposta ad una condizione. Pertanto, mi pare molto opportuno osservare che è preferibile non intervenire su una norma che è sottoposta alla condizione della conversione. Sul piano legittimo è giusto perché – ripeto – è legge vigente, però mi sembra irrituale intervenire su una norma che ancora deve essere convertita. Sul piano della procedura la risposta è la seguente: nel corso dell'*iter* di conversione del decreto-legge si dovrà tenere in considerazione questa norma. Desidero ricordare che la mancata conversione dei decreti-legge talvolta viene fatta salvo gli effetti che già si sono prodotti. In ogni caso, però, si dovrebbe intervenire immediatamente con un'altra norma. Dico questo sottolineando l'irritualità di un simile modo di normare. Ci si potrebbe trovare esattamente di fronte ai problemi che ho cercato – ribadisco: con umiltà e senza interferire nei compiti della Commissione affari costituzionali – di illustrare. Sul piano della legittimità è chiaro che si può fare, però è assolutamente opportuno, a mio sommo avviso, non procedere alla normazione in questo modo in ragione delle perplessità che lei, senatore Milo, ha correttamente mostrato.

MILO (*GAL*). Signor Presidente, come ha sottolineato la collega Bonfrisco, in questo momento è in corso l'assemblea della Banca d'Italia, che va avanti al di là del parere del Parlamento: questo già la dice lunga sotto l'aspetto regolamentare. Al di là del decreto-legge in sé, se la norma varia soltanto al comma 6, richiamato nel comma 148 della legge di stabilità, ci ritroveremo con un'assemblea della Banca d'Italia che avrà già deliberato, con una norma che non esiste più e con un testo inserito nella legge di stabilità.

Penso, al di là di tutto, che vi sia una scorrettezza soprattutto istituzionale, oltre che regolamentare, che denuncio in questa sede. Non è accettabile che la Banca d'Italia proceda in questa maniera. In tal modo siamo delegittimati e ritengo che questa Commissione e l'intero Parlamento debbano prendere atto di una situazione gravissima che, non so come si pongano gli altri componenti di questa Commissione rispetto ad essa, a me non sta bene e farò le mie rimostre.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, per rispondere al senatore Milo, vorrei far presente che probabilmente è una situazione che non sta bene a qualcuno ma sta bene alla maggioranza. Noi su questa vicenda, come su tante altre riguardanti il provvedimento in esame, esprimiamo un giudizio negativo, perché siamo di fronte a un affastellamento di misure senza che si consenta una valutazione più puntuale da parte del Parlamento.

Siamo arrivati ad una conclusione negativa nella precedente lettura del provvedimento, interrompendo a metà la discussione sugli emendamenti. E adesso stiamo andando, con una procedura accelerata, verso un voto di fiducia che vede alcune forze all'opposizione. Non tutti possiamo essere coinvolti nelle cose negative contenute all'interno di questo provvedimento. Noi vogliamo le riforme istituzionali, ma queste si fanno seguendo un percorso definito dalla Costituzione. A me sembra invece che tale percorso sia puntualmente violato; sembra che basti una pagina di giornale per stabilire se una Camera sia da sopprimere, se i poteri del Capo dello Stato siano mutati e per capire se chi subentra in caso di impedimento del Capo dello Stato sia il Presidente di una Camera che non esiste più.

Noi non siamo d'accordo con questo comportamento. Penso, signor Presidente, che chi deve esercitare l'autorità dello Stato debba farlo a tutto tondo, senza lasciare varchi sotto questo profilo.

Dichiaro comunque il voto favorevole sull'emendamento 1.98.

MILO (*GAL*). Signor Presidente, vorrei riallacciarmi al discorso del senatore Uras, che è lo stesso del collega D'Alì. Penso che questa maggioranza debba organizzare meglio la programmazione dei decreti, considerato che in Parlamento non si fanno leggi, ma ci si limita a convertire decreti-legge.

Nella scorsa seduta ho fatto due affermazioni. In primo luogo, non accatteremo più di convertire decreti-legge (che poi sono tutti decreti co-

siddetti *omnibus*). Nelle ultime conversioni di decreti-legge si è affrontato, ad esempio, il tema di Expo 2015, e della stessa questione si parla di in questa legge di stabilità. Ebbene, non siamo più disponibili a fare questo tipo di lavoro.

In secondo luogo, non siamo disponibili ad affrontare i problemi in maniera dilettantistica: ad esempio, quello che è accaduto ieri alla Camera sull'articolo 2-bis è da dilettanti allo sbaraglio, e noi non intendiamo sopprimere alle deficienze e alle carenze di questa maggioranza, che tra l'altro procede in modo non corretto molto probabilmente a causa di una carenza di conoscenza regolamentare e di difficoltà di coordinamento dei diversi Gruppi. Ritengo che non possiamo sottostare continuamente a queste vessazioni.

L'invito che rivolgo ai colleghi della maggioranza e al Presidente della Commissione è di mantenere almeno un atteggiamento dignitoso e di correttezza istituzionale nei confronti dei colleghi dell'opposizione. In particolare, vorrei capire come si procederà rispetto ai due emendamenti sui quali ho riserve riguardanti la loro legittimità.

L'appello, Presidente, è rivolto a lei che è il garante anche della legittimità delle norme che vengono fuori da questa Commissione sotto l'aspetto della copertura finanziaria. Porrò tale questione anche in Aula alla presidente Finocchiaro e lei dovrà dirci come si pone rispetto a questo problema. Sono stato più che corretto nell'anticipare tale questione e se qualcuno la riferirà, la presidente Finocchiaro non si troverà con la notizia che scende dal cielo. Ritengo che sia una norma che, così come è, non può procedere sotto l'aspetto della legittimità istituzionale. Non possiamo infatti far convivere due norme contrastanti. Non mi assumo quindi nessuna responsabilità soprattutto di natura contabile di quello che si provocherà a valle di questa norma. Dai primi di gennaio infatti, Presidente, si instaureranno una serie di contenziosi rispetto ai quali il mio Gruppo sicuramente non sarà responsabile.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.98 a 1.198.).

COMAROLI (LN-Aut). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord sull'emendamento 1.199.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 1.199 a 1.218).

LEZZI (M5S). Presidente, pur rendendoci perfettamente conto della situazione di fretta cui siamo sottoposti dal Governo, dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 1.219.

FUCKSIA (M5S). Presidente, aggiungo la mia firma su questo emendamento.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti l'emendamento 1.219 e tutti i restanti emendamenti presentati sul disegno di legge di stabilità.).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G/1120-B/1/5 e G/1120-B/6/5.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MARINO Luigi (PI). Signor Presidente, faccio miei e ritiro gli ordini del giorno G/1120-B/1/5 e G/1120-B/6/5.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1120-B/2/5, a condizione che venga trasformato in un testo 2 con l'aggiunta dell'impegno del Governo a valutare l'accoglimento del dispositivo.

MARINO Luigi (PI). Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno G/1120-B/2/5 e dichiaro di accogliere la proposta di modifica avanzata dal Relatore sull'ordine del giorno in questione.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dichiaro, a nome del Governo, di accogliere l'ordine del giorno G/1120-B/2/5 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1120-B/2/5 non verrà posto ai voti.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1120-B/3/5, perché inserisce un localismo su una legge nazionale.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno G/1120-B/3/5).

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G/1120-B/4/5, in quanto ritengo che l'impegno non possa essere rivolto al Governo, a meno che non si tratti della vigilanza del medesimo sulla questione.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, nei termini indicati dal Relatore, dichiaro di poter accogliere l'ordine del giorno se i presentatori lo riformulano in

un testo 2 che impegni il Governo ad una vigilanza e che siano soppresse le premesse.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, accetto la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1120-B/4/5 (testo 2) non verrà posto ai voti.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G/1120-B/5/5 e G/1120-B/7/5.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno G/1120-B/5/5 e l'ordine del giorno G/1120-B/7/5, già accolto in analogo testo in altro provvedimento.

D'ALÌ, *relatore generale sul disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G/1120-B/8/5, a condizione che nel dispositivo siano inserite le parole «a valutare l'opportunità».

MARINO Luigi (*PI*). Signor Presidente, faccio mio l'ordine del giorno G/1120-B/8/5 e dichiaro di accogliere la modifica proposta dal Relatore.

LEGNINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno G/1120-B/8/5 nel testo riformulato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G/1120-B/8/5 non verrà posto ai voti.

Passiamo, dunque, alla votazione del mandato ai Relatori.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio Gruppo.

COMAROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, annuncio anch'io il voto contrario del mio Gruppo.

BONFRISCO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei motivare nella sostanza e nella forma la contestazione che il mio Gruppo esprime nei confronti di questa legge di stabilità.

Mi pare inutile dilungarmi sulla forma. Faccio mie le parole del senatore Milo e chiedo proprio a lei, Presidente, di essere il garante della bontà di questo testo, a prescindere dai suoi effetti finanziari. Non è vero che ciò non compete a questa Commissione che deve distinguere

le due norme; una delle quali, quella relativa alla Banca d'Italia, non ha effetti se non positivi; l'altra, invece, ha profondi aspetti di natura finanziaria relativi soprattutto al gettito erariale e, più ampiamente, anche degli effetti di carattere programmatico che competono esattamente al controllo di questa Commissione.

Nella sostanza, già durante l'illustrazione degli emendamenti, abbiamo fatto notare, alla luce della discussione generale avvenuta ieri pomeriggio, le tante incongruenze e le forti e violenti contraddizioni di questa legge di stabilità. Penso che forse, guardando queste vicende così tanto da vicino, ne perdiamo la visione complessiva, che invece all'esterno di questa Commissione e dell'Aula del Senato appare in tutta la sua completa negatività. Nell'annunciare il nostro voto contrario, sono ovviamente dispiaciuta del fatto che negli ultimi giorni dell'anno approviamo una legge di stabilità che negli annunci doveva e poteva essere una legge che, per la prima volta, invertiva questa tendenza perché interveniva sul ciclo dell'economia e che, invece, ha peggiorato nonostante il lavoro di qualche mese di Senato e Camera l'impostazione di un Governo che ha avuto pochissimo coraggio nell'impostare una legge di stabilità innovativa e ne ha avuto ancora meno nell'assecondare iniziative parlamentari o nell'impri-mervi il proprio passo. Per l'opinione pubblica, pertanto, noi oggi abbiamo prodotto un pessimo lavoro. Noi potremo e sapremo valutare il lavoro svolto in questo come nell'altro ramo con qualche tecnicismo che ci fa considerare utili alcune norme, ma nell'opinione pubblica sappiamo che questa sarà ricordata come la legge di stabilità di un Governo che ha volto il proprio sguardo sull'orizzonte futuro del Paese, la crescita e lo sviluppo con micro interventi e la dispersione di fondi pubblici. Un esempio è la copertura del fondo per l'abbattimento della pressione fiscale in parte con la spesa corrente, vanificando gli sforzi di componenti della maggioranza e di chi sta all'opposizione e producendo un risultato davvero scade-n-te. Ciò ci convince ancor di più della necessità di essere all'opposi-zione di questa legge di stabilità per i motivi illustrati e i tanti altri che non abbiamo il tempo di affrontare.

MILO (GAL). Signor Presidente, condivido quanto detto dalla collega Bonfrisco, soprattutto nell'ultima parte. Sono contento di essere contrario a questa legge di stabilità e questa maggioranza, specialmente perché c'è poco o niente per il nostro Paese. Addirittura penso che in questo modo inizi una fase involutiva, anche per come è articolato il famoso Fondo di coesione e sviluppo rispetto al quale abbiamo presentato emendamenti soppressivi perché si rimanda ad una serie di decreti per le appostazioni dei finanziamenti per la realizzazione di opere. A quel punto si verificherà quanto avvenuto per il recupero dei fondi per l'università, che abbiamo approvato nel decreto per gli enti locali. Avverrà quanto ho anticipato al collega Uras: quando si faranno i decreti per i finanziamenti, partiranno da Pisa, passeranno per Firenze e si fermeranno in Emilia Romagna. La stessa cosa avverrà per il Fondo di coesione e sviluppo di questa legge di stabilità. Siamo, pertanto, contrari per com'è concepita, per il carroz-

zone che hanno messo su con tutte le assunzioni, a partire dalla Calabria e fino alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, per tutta una serie di interventi inutili ed inopportuni. Noi siamo contenti di essere contro questa legge di stabilità e di opporci a questa maggioranza, che sarà tale per un tempo non molto lungo perché gli italiani lo comprenderanno perfettamente, non solo per le beghe di palazzo e gli inciuci consumati nei mesi scorsi, ma perché incidere sulla realtà è sempre molto più difficile.

Presidente, tengo a puntualizzare l'aspetto di legittimità di questa norma, per la cui approvazione mi riferisco, in particolare, al comma 148 e al comma 389, soprattutto per le ricadute di natura contabile e di aggravio per le casse dello Stato. Lo ripeterò anche in Aula; non mi stancherò di dirlo. Se malauguratamente accadrà che i decreti sugli enti locali e sull'IMU e Banca d'Italia non verranno convertiti o verrà modificato il comma 6 si creerà un problema serio. Un problema ancora più grave è quello della regolamentazione dei poteri della Banca d'Italia contenuta in un decreto in essere non ancora convertito. È per oggi convocata l'assemblea dei soci per deliberare, ritengo, quanto è detto in quel decreto, senza considerare minimamente che il decreto possa essere modificato. Anche questo è un conflitto tra istituzioni dello Stato rispetto al quale noi abbiamo a monte abdicato. Abbiamo già dichiarato acquiescenza e questa è una cosa che mortifica le istituzioni che noi rappresentiamo. È questo quello che bisogna evidenziare, egregio Presidente, perché la nostra funzione è svilita. Ritengo che dobbiamo avere un colpo di reni in tal senso.

Noi non siamo quelli che scendono in piazza a fare gli estremisti, ma siamo quelli che vogliono governare questo Paese irreggimentando le istituzioni nel senso più democratico del termine e avere rispetto della nostra Costituzione.

Rispetto a questo e da questo discende il voto contrario rispetto al provvedimento con tutte le appendici cui ho fatto riferimento.

BERTOROTTA (M5S). Signor Presidente, preannuncio, a nome del mio Gruppo, il voto contrario ai provvedimenti in esame ed anche all'impostazione di lavoro che ci si è dati, non solo in questa Commissione, ma in tutto il Parlamento.

Il Gruppo M5S esprime la volontà di arrivare presto alla formazione di un nuovo Governo che cambi completamente le modalità di discussione dei contenuti, piuttosto che continuare ad ascoltare le solite dichiarazioni. Ad esempio, mi stupisce il senatore Milo, che fino a due settimane fa parlava in un modo ed ora parla in senso esattamente contrario. Molte dichiarazioni sono condivisibili, però poi, all'atto della votazione, ascoltiamo il contrario di quanto è stato detto.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di stabilità (atto Senato n. 1120-B).

Propongo che tale incarico sia affidato agli stessi relatori, senatori Santini e D'Alì.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

L'esame dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12,15.

